



Madrassat an-Noor
— Scuola di Studi Islamici —

Glossario dei termini arabo-islamici

*Articolo: Le terre dell'Islam a est: cronache di un mondo musulmano
rimosso dalle mappe europee*

Criterio editoriale. Questo glossario raccoglie i termini arabi, arabo-islamici e le forme tecniche traslitterate effettivamente presenti nell'articolo, comprese alcune parole italianizzate di origine araba quando hanno un significato tecnico nella storia o nelle scienze islamiche. Non sono inclusi i nomi propri di persone, popoli o luoghi. Il termine Ḥujūm è incluso perché compare come denominazione storica della campagna sovietica ed è di origine araba, pur non essendo in quel contesto un concetto religioso.

Glossario alfabetico

Ahl al-Sunnah wa al-Jamā'ah

أهل السنة والجماعة

Letteralmente "la gente della Sunnah e della comunità". È una delle principali denominazioni storiche dell'ortodossia sunnita, fondata sull'adesione al Corano, alla Sunnah e alla continuità interpretativa della comunità sapienziale.

Nel testo: Nell'articolo indica il quadro dottrinale sunnita classico entro cui vengono collocati fiqh, 'aqidah e trasmissione del sapere.

Allāh

الله

Il nome arabo di Dio. Nell'Islam designa l'unico Dio, Creatore e Signore di tutto ciò che esiste. La parola è usata anche dagli arabofoni cristiani, ma nel lessico islamico è il Nome divino per eccellenza.

Nel testo: Compare nella formula conclusiva di invocazione e nella benedizione sul Profeta Muḥammad.

Allāhumma

اللهم

Formula vocativa che significa “O Allāh”. È una delle aperture più comuni della du‘ā’, la supplica rivolta direttamente a Dio.

Nel testo: Apre l’invocazione finale dell’articolo: Allāhumma raḥim mawtā al-muslimīn...

‘Aqīdah

العقيدة

Credo, dottrina o teologia islamica. Indica l’insieme delle convinzioni fondamentali relative ad Allāh, alla profezia, alla rivelazione, all’Aldilà e agli altri articoli della fede.

Nel testo: L’articolo cita la ‘aqīdah māturīdita come parte dell’eredità dottrinale dell’Islam centroasiatico.

Califfo (khalīfah)

خليفة

Titolo che significa “successore” o “vicario”. Nella storia islamica indica il capo del califfato, istituzione politico-religiosa sviluppatasi dopo la morte del Profeta Muḥammad.

Nel testo: Il testo menziona il califfo abbaside al-Muqtadir, che inviò la missione presso i Bulgari del Volga nel X secolo.

Fajr

الفجر

“Alba”. È anche il nome della prima delle cinque preghiere obbligatorie quotidiane, celebrata dall’apparire dell’alba reale fino a prima del sorgere del sole.

Nel testo: L’articolo richiama i musulmani cretesi di al-Ḥamīdiyyah che preservano memoria, lingua e pratica religiosa nella diaspora.

Fiqh

الفقه

Letteralmente “comprensione profonda”. In senso tecnico è la scienza giuridica che ricava e organizza le norme pratiche dell’Islam a partire dalle fonti. Non è sinonimo perfetto di Sharī‘ah: il fiqh è comprensione umana e giuridica della norma rivelata.

Nel testo: È richiamato più volte, soprattutto in relazione alla scuola ḥanafita.

Ghurbah

الغربة

Estraneità, lontananza, condizione di chi vive come straniero o lontano dalla propria patria. Nella spiritualità islamica può indicare anche l'estraneità del credente rispetto ai valori dominanti del mondo.

Nel testo: Nell'articolo la parola viene applicata, con cautela simbolica, all'esperienza di popoli musulmani deportati e dispersi.

Ḥadīth

الحديث

Resoconto trasmesso relativo alle parole, azioni, approvazioni o caratteristiche del Profeta Muḥammad. La scienza del ḥadīth studia le catene di trasmissione, i narratori e il testo dei resoconti per valutarne l'affidabilità.

Nel testo: Il testo cita al-Bukhārī e al-Tirmidhī, due tra i più celebri compilatori di raccolte di ḥadīth.

Ḥanafī / ḥanafita

حنفي

Relativo al madhhab fondato sull'eredità giuridica dell'imām Abū Ḥanīfah (m. 150/767) e dei suoi discepoli. È una delle quattro scuole giuridiche sunnite canoniche.

Nel testo: L'articolo evidenzia la lunga centralità del fiqh ḥanafita nel Volga, in Asia centrale, nei Balcani e in ampie parti del mondo turcofono.

Ḥujūm

هجوم

Parola di origine araba che significa "assalto" o "attacco". Nel contesto sovietico centroasiatico, Hujum divenne il nome della campagna avviata alla fine degli anni Venti contro pratiche sociali tradizionali, in particolare il velo femminile.

Nel testo: Nel testo il termine è usato nel suo significato storico sovietico, non come concetto religioso islamico.

Imām

إمام

Letteralmente "colui che sta davanti" o "guida". Può indicare chi guida la preghiera, un'autorità religiosa o, in senso onorifico, un grande studioso della tradizione islamica.

Nel testo: L'articolo usa il titolo per al-Bukhārī e al-Tirmidhī.

Islām

الإسلام

Letteralmente “sottomissione” o “consegna [ad Allāh]”. È il nome della religione fondata sulla testimonianza dell’unicità di Dio e sulla missione profetica di Muḥammad.

Nel testo: L’articolo ricostruisce la presenza storica dell’Islam nell’Europa orientale e nell’Eurasia ben prima delle migrazioni contemporanee.

Kitāb al-Riqāq

كتاب الرقاق

“Libro delle cose che inteneriscono il cuore” o “Libro degli ammonimenti spirituali”. È il titolo di una sezione del Ṣaḥīḥ al-Bukhārī dedicata a temi come distacco dal mondo, morte, responsabilità e preparazione all’Aldilà.

Nel testo: È la sezione indicata nella citazione del ḥadīth n. 6416.

Madhhab

مذهب

Letteralmente “via seguita” o “scuola”. Nel fiqh indica una scuola giuridica con propri principi interpretativi, metodo e patrimonio di opinioni. Nel sunnismo classico i quattro madhhab principali sono ḥanafī, mālikī, shāfi‘ī e ḥanbalī.

Nel testo: Nel testo è ricordata la trasmissione clandestina del proprio madhhab durante la repressione sovietica.

Madrasa

مدرسة

Scuola o luogo di studio. Nel lessico storico islamico indica in particolare un’istituzione dedicata all’insegnamento delle scienze religiose, spesso sostenuta da un waqf.

Nel testo: L’articolo ricorda la chiusura delle madrase in epoca sovietica e il ruolo di Bukhara e Samarcanda come grandi centri di sapere.

Majlis

مجلس

Assemblea, consiglio o luogo di riunione. In diversi contesti musulmani il termine indica organismi consultivi, rappresentativi o legislativi.

Nel testo: Nel testo designa il Majlis del popolo tataro di Crimea, organo rappresentativo della comunità tatara.

Māturīdī / mātūrīdita

ماتريدي

Relativo alla scuola teologica sunnita associata all'imām Abū Maṣṣūr al-Māturīdī (m. 333/944), sviluppatasi soprattutto negli ambienti ḥanafiti dell'Asia centrale e poi diffusa in vaste regioni del mondo musulmano.

Nel testo: L'articolo sottolinea la continuità della teologia mātūrīdita tra le comunità centroasiatiche.

Muslim / musulmano

مسلم

Letteralmente "colui che si sottomette [ad Allāh]". È il termine arabo per l'aderente all'Islam; il plurale arabo è muslimūn o muslimīn a seconda della funzione grammaticale.

Nel testo: Compare anche nella supplica finale nella forma al-muslimīn, "dei musulmani".

Qur'ān / Corano

القرآن

Letteralmente "recitazione". Per l'Islam è la rivelazione trasmessa da Allāh al Profeta Muḥammad attraverso l'angelo Jibrīl, preservata in arabo e recitata come Parola divina.

Nel testo: L'articolo ricorda la ricopiatura clandestina di copie del Corano durante la repressione sovietica.

Raḍiya Allāhu 'anhum

رضي الله عنهم

"Che Allāh sia soddisfatto di loro". Formula onorifica impiegata in particolare per i Compagni del Profeta Muḥammad; la forma 'anhum è plurale.

Nel testo: Compare dopo il riferimento ai Compagni nella parte conclusiva dell'articolo.

Raḥimahullāh

رحمه الله

Formula di rispetto che significa "che Allāh abbia misericordia di lui". È tradizionalmente usata dopo il nome di studiosi e musulmani defunti.

Nel testo: Nel testo accompagna, tra gli altri, Ibn Faḍlān, al-Bukhārī, al-Tirmidhī e Muḥammadjān Hindustānī.

Risālah

رسالة

Lettera, epistola o trattato. Nella letteratura islamica il termine può indicare sia una missiva sia un'opera breve e strutturata su un determinato argomento.

Nel testo: Qui è il titolo convenzionale del resoconto di viaggio e missione di Aḥmad ibn Faḍlān.

Ṣaḥīḥ

صحيح

“Sano, autentico, corretto”. Nella terminologia del ḥadīth designa il grado più alto tra le principali categorie di autenticità, secondo criteri tecnici relativi alla catena e al testo. Può anche comparire nel titolo di raccolte, come Ṣaḥīḥ al-Bukhārī.

Nel testo: L’articolo definisce il Ṣaḥīḥ al-Bukhārī come una delle fonti più autorevoli della tradizione sunnita.

Ṣallā Allāhu ‘alayhi wa sallam

صلى الله عليه وسلم

“Che Allāh lo benedica e gli conceda pace”. Formula di benedizione pronunciata o scritta dopo il nome del Profeta Muḥammad.

Nel testo: Nel testo è rappresentata principalmente dal simbolo calligrafico della benedizione profetica.

Sayyid

سيد

Signore, maestro, guida o persona di rango. È un titolo di rispetto; in molte società musulmane può inoltre essere usato per persone ritenute discendenti del Profeta Muḥammad, ma il valore preciso dipende dal contesto storico locale.

Nel testo: Nell’articolo precede il nome di Qol Sharīf, capo religioso della difesa di Kazan.

Sharī‘ah

الشريعة

Letteralmente “via” o “sentiero verso l’acqua”. In senso islamico indica l’ordine normativo e morale voluto da Allāh e conosciuto attraverso la rivelazione. È più ampia del fiqh, che ne costituisce l’elaborazione giuridica umana.

Nel testo: Il testo menziona le corti della Sharī‘ah abolite dal potere sovietico.

Shaykh

شيخ

Letteralmente “anziano”. Può essere un titolo di rispetto per un maestro, un sapiente religioso, una guida spirituale o una figura autorevole della comunità.

Nel testo: Nell’articolo è usato per Muḥammadjān Hindustānī, figura centrale nella trasmissione clandestina del sapere islamico in Asia centrale.

Sunnī / sunnita

سني

Relativo alla Sunnah e alla tradizione dell'Ahl al-Sunnah wa al-Jamā'ah. È la principale famiglia storico-religiosa dell'Islam e comprende, sul piano giuridico classico, i quattro madhhab sunniti.

Nel testo: L'articolo descrive come sunnite molte delle comunità turcofone e caucasiche trattate.

'Ulamā'

علماء

Plurale di 'ālim, "sapiente". Indica gli studiosi delle scienze islamiche, inclusi giuristi, tradizionalisti, teologi, esegeti e altri specialisti della trasmissione religiosa.

Nel testo: Il testo ricorda l'arresto, la deportazione e l'esecuzione di numerosi 'ulamā' durante le campagne antireligiose sovietiche.

Ummah

أمة

Comunità. Nel lessico islamico, quando usato senza altre specificazioni, indica spesso l'insieme della comunità dei musulmani al di là delle frontiere etniche e nazionali.

Nel testo: È una delle idee portanti dell'articolo: una Ummah dispersa geograficamente, ma sopravvissuta attraverso memoria, fede e trasmissione.

Waqf / awqāf

وقف [أوقاف]

Fondazione o bene reso permanentemente indisponibile alla vendita privata e destinato a uno scopo religioso, educativo o caritativo. Il plurale è awqāf. Storicamente i waqf hanno finanziato moschee, madrase, ospedali, biblioteche e assistenza sociale.

Nel testo: L'articolo ricorda l'espropriazione sovietica dei waqf nel 1928.

Appendice: la supplica finale dell'articolo

اللهم ارحم موتى المسلمين، وأصلح أحوال الأحياء، وأرجع إلينا علماً نافعاً، وعملاً متقبلاً، وذكریات لا تنقطع.

Allāhumma raḥim mawtā al-muslimīn, wa aṣliḥ aḥwāla al-aḥyā', wa arji' ilaynā 'ilman nāfi'an, wa 'amalan mutaqqabalan, wa dhikrayāt lā tanqaṭi'.

Traduzione: O Allāh, abbi misericordia dei musulmani defunti, migliora la condizione dei vivi, restituiscici una scienza utile, opere accettate e memorie che non si spezzano.

Espressione	Arabo	Significato
raḥim	ارحم	“abbi misericordia”: imperativo rivolto ad Allāh, dalla radice r-ḥ-m, legata alla misericordia.
mawtā al-muslimīn	موتى المسلمين	“i defunti dei musulmani” o “i musulmani defunti”.
aṣliḥ	أصلح	“riforma, migliora, rendi buona [la condizione]”.
aḥwāla al-aḥyā'	أحوال الأحياء	“le condizioni dei vivi”.
arji' ilaynā	أرجع إلينا	“restituisci a noi, fa' tornare a noi”.
'ilman nāfi'an	علماً نافعاً	“una scienza utile”, espressione centrale nell'etica islamica del sapere.
'amalan mutaqqabalan	عملاً متقبلاً	“un'opera accettata [da Allāh]”.
dhikrayāt lā tanqaṭi'	ذكریات لا تنقطع	“memorie che non si interrompono / non si spezzano”.

Nota di metodo: le definizioni distinguono, dove necessario, il significato lessicale da quello tecnico. In particolare, Sharī'ah e fiqh non sono trattati come sinonimi; madhhab indica una scuola giuridica e non una “setta”; māturīdita è una qualificazione teologica sunnita; Ḥanafī è una qualificazione giuridica. Questa distinzione è essenziale per leggere correttamente la storia intellettuale descritta nell'articolo.